La Fiom risponde con i fatti.

Non crediamo sia opportuno prendere spazi alle notizie o ai fatti di cui i giornali si dovrebbero occupare, ma quanto scritto dal segretario della Fim nei giorni scorsi chiama una risposta da parte della Fiom, sia per il tono, sia per i contenuti che quell'intervento contiene.

I toni sono quelli della bassa delazione dove il segretario della Fim si prende l'incarico di informare il Presidente di Federacciai di quali azioni la Fiom è capace (farsi scappare gli imprenditori, scioperare contro le assunzioni, operare per le reindustrializzazioni, lasciare mano libera alle imprese e promuovere cause contro chi investe) e che pertanto non è un'organizzazione su cui poter far conto. La Fim si è dimenticata di aggiungere che poco tempo fa ha dichiarato che la Fiom aveva addirittura fatto fallire un'azienda, la stessa che oggi invece è citata perché la Fiom "si è lasciata scappare un acquirente", (mah) cambiando così versione sulla vicenda Cacciamali.

Mentre i contenuti, con la cadenza del disco rotto, sono quelli della denigrazione e delle falsità, rispetto a quanto accade nelle varie situazioni, sia a livello locale, sia a livello nazionale e che pertanto si commentano da soli.

Per quanto riguarda gli investimenti, perciò il futuro, a Brescia, forse la Fim non è stata attenta, le aziende siderurgiche qualche euro hanno cercato di metterlo, ad esempio i 19 milioni di euro di Alfa Acciai, i 18 milioni di euro della Duferdofin, il nuovo forno fusorio della Ferriera Valsabbia, solo per ricordare i più recenti investimenti, inoltre per gestire questa fase ben lontana dai "fasti del passato" e guardando in avanti si è fatto ricorso agli ammortizzatori sociali più opportuni per garantire occupazione e professionalità che consentiranno, con gli investimenti ricordati, di affrontare al meglio i prossimi anni. È utile ricordare che gli investimenti predisposti riguardano più settori, da quelli organizzativi, a quelli ambientali, a quelli tecnologici, che sono poi gli stessi che riguardano, con le dovute proporzioni, le situazioni più complicate aperte a livello nazionale. Ilva e l'area di Piombino in particolare.

La Fiom ritiene che chi è a capo di Federacciai o di altre Associazioni imprenditoriali abbia ben presente quali siano le linee sindacali della Fiom, sia a livello locale, sia a livello nazionale. Di sicuro la Fiom manterrà ferma la propria linea sindacale e continuerà comunque a cercare soluzioni e accordi con le controparti, sia a livello locale, sia a livello nazionale e lo farà mantenendo il rapporto costante con i lavoratori e con l'autonomia dalle imprese, perché questo è il ruolo del Sindacato, se altri pensano che i lavoratori non contano e non devono votare, che i lavoratori si possono licenziare, è del tutto legittimo, ma è sicuramente una posizione ben lontana dalla natura del Sindacato. La Fiom è per la tutela dei posti di lavoro, e non per i licenziamenti supportati da formazione e ricollocazione, con politiche che stanno spostando pericolosamente il beneficio a favore dei formatori e dei ricollocatori anziché a favore dei lavoratori licenziati. La Fiom non è per tutti o nessuno e la Fiom è per tutti.

Sappiamo bene che è più facile lasciare scorrere le cose e non disturbare, ma la Fiom non ha fatto questa scelta e la Fim anziché ricorrere agli insulti alla Fiom e ai lavoratori che sono stati, o lo sono tutt'ora, impegnati in azioni di lotta, dovrebbe avere la capacità di guardare meglio cosa accade e aprire una discussione vera coinvolgendo i lavoratori. La Fiom è da tempo che lo propone.

Bertoli Francesco

Segretario generale Fiom Cgil Brescia

2 novembre 2012